

Ma Gropper dichiarò che con tali clausole il documento difficilmente poteva avere alcun valore; ugualmente decise in Roma la congregazione tedesca,¹ e altrettanto scrisse al duca il cardinale Madruzzo.² La congregazione Germanica fece pervenire a Gropper l'avvertimento³ che la professione di fede se anche fosse emessa in piena forma, non poteva più bastare se l'eletto non fosse irreprensibile nella dottrina e nei costumi; il nunzio quindi tenesse gli occhi aperti a questo riguardo.

Gropper comprese a che cosa mirasse l'osservazione. Lo zelo religioso di Enrico di una volta, era sparito, egli aveva incominciato con Anna Broich, una pupilla del suo precedente padrone di casa a Colonia, una relazione amorosa, veniva con essa nei suoi castelli del Bremese, e finalmente si fece formalmente fidanzare con essa a mezzo di un pastore luterano; nel documento,⁴ che compilò a tale scopo il pastore, si dice, che Enrico lo aveva dichiarato come suo pastore e confessore, che non avendo il dono della continenza per questo passava al matrimonio. Con ciò Enrico, poichè come suddiacono nel concetto cattolico non poteva contrarre matrimonio, aveva manifestato la sua defezione dalla fede; naturalmente si guardò dal far giungere in pubblico alcuna voce in proposito, anzi si espresse occasionalmente in guisa, da mostrarsi pieno di riverenza per la Sede Apostolica.⁵

Già prima ch'egli andasse tant'oltre, era molto improbabile che Enrico di Brema si sottomettesse alle richieste del papa. Alessandro Trivio, il quale ai primi di aprile 1575 ebbe un personale abboccamento con lui, alle sue rimostranze ricevette in risposta da Enrico, che si meravigliava, come non fosse giunta da un pezzo l'approvazione pontificia, mentre da sua parte aveva fatto tutto quello che occorreva.⁶ Per tanto la congregazione tedesca⁷ non giudicò conveniente rispondere oltre ad Enrico; si poteva cercare d'influire su l'imperatore perchè nei vescovadi non concedesse di nuovo nell'avvenire l'investitura del potere civile prima dell'approvazione pontificia, giacchè Massimiliano II contro il diritto vigente aveva immesso intanto Enrico nel possesso del potere civile. L'11 maggio 1575 Enrico entrò come principe nella diocesi di Osnabrück.⁸

¹ 7 settembre 1574, in SCHWARZ, *Zehn Gutachten* 97. La clausola può riferirsi solo alla promessa in fine della professione di fede tridentina, Enrico perciò senza condizione si è professato per le dottrine della fede in essa contenute. Cfr. la lettera di Enrico a Morone del 20 agosto 1576, presso SCHWARZ, *Gropper* 358: «Finalis itaque clausola iuramenti... eum haberet, nos subditis nostris aliam religionem nullam permittere debere et velle, quae quae iuramenti forma comprehenderetur, existimavimus... si illam tam absolute... poneremus et ederemus, nobis inde maxima pericula oboriri et violatae fidei scandala... excitari posse... Ad utrumque igitur evitandum... apponimus clausulas», ecc.

² SCHWARZ, *Gropper* 212. Il malcontento in Brema sull'emettere la professione di fede, *ibid.* 169.

³ Il 25 novembre 1574, SCHWARZ, *Zehn Gutachten* 101.

⁴ Del 25 ottobre 1575, LOSSEN I, 376.

⁵ «Che sarebbe sempre osservantissimo della Sede Apostolica, supplicando che Nostro Signore non volesse dar orecchia a' maligni». Enrico su Trivio; v. la sua relazione a Galli del 4 aprile 1575, presso THEINER II, 474.

⁶ Trivio a Galli il 4 aprile 1575, *ibid.* 472.

⁷ Il 26 aprile 1575, presso SCHWARZ, *Zehn Gutachten* 109.

⁸ SCHWARZ, *Gropper* LXVII. LOSSEN I, 259.